

Rapporto conclusivo sull'esperienza di educazione ai mass media

Maggio - luglio 1972

Alcune considerazioni pratiche — I contatti avuti con docenti e allievi nelle scuole ticinesi prima, il seminario di Ambri e i suoi risultati dopo, consentono di inquadrare il problema in una cornice abbastanza precisa. Dato per dimostrato il bisogno che si nota (soprattutto da parte degli studenti) di una presa di contatto con il fenomeno dei **mass media**, e accettata per valida la tesi che non basta saper maneggiare una cinepresa per impadronirsi realmente delle grandi possibilità didattiche e sociali della cultura visiva, occorre studiare un piano a breve scadenza per consolidare e ampliare i risultati raggiunti, ed evitare errori che potrebbero compromettere lo sviluppo futuro dell'attività.

Il primo (grave) pericolo è quello dell'entusiasmo per le macchine, per l'**hardware**. Tutti hanno voglia e ansia di macchine, da utilizzare o da esibire: meglio, se più complicate o perfezionate. Sembra non ci si senta tranquilli se non si hanno in casa, in aula, magnetofoni, videoregistratori, videocassette. E' vero che, senza macchine, con gli audiovisivi non ci si muove, ma è al-

trettanto vero che, fin quando non ci si sarà messi d'accordo sui fini da raggiungere (e, perciò, sul tipo di macchine da impiegare), si corre il rischio di acquistare a caso e di riempire i magazzini di impianti domani inutilizzabili. Non solo, ma ci si troverà davanti a macchine vuote e mute, perché, travolti dall'entusiasmo per gli apparecchi, non si sarà fatto abbastanza per elaborare e produrre programmi da introdurre negli apparecchi. Ora, sembra chiaro che l'unico settore in cui le macchine - l'**hardware** - servono subito è quello delle cosiddette **teaching machines**, insostituibili per le nuove sperimentazioni didattiche. Siamo nel campo dei sussidi didattici audiovisivi veri e propri, settore nel quale si sono ormai ottenuti ovunque risultati indiscutibili. Per il resto, è ancora tutto da vedere.

Vedere che cosa? Una serie di problemi culturali, tecnici ed economici, che devono essere esaminati insieme. Anzitutto, come diffondere nella scuola — fra i docenti e gli allievi — un'autentica coscienza e una sicura conoscenza del **mass media**, dell'immagine, della cultura visiva? Si può procedere in molte direzioni. Prendiamo le più semplici. Si tratta, per cominciare, di raccogliere materiale visivo adatto allo scopo: film soprattutto. Per farlo, basta iniziare una sistematica registrazione su

nastro dei film più interessanti trasmessi dalla televisione (ci sono a disposizione almeno tre canali italiani, senza contare quelli in tedesco e in francese). Costituire una nastroteca presso il Centro è, certo, il primo passo. Si studierà in un secondo tempo il modo di utilizzare questi film: se presso il Centro con sedute a rotazione, scuola per scuola; se procedere alla duplicazione delle copie per poterle trasmettere direttamente nelle scuole (ecco, allora, la necessità di un certo numero di videocassette). Qualcuno ha sollevato, a questo proposito, il problema del diritto d'autore, che non è, a mio parere, né grave né pregiudiziale (in ogni modo, non sarebbe male svolgere una ricerca sul diritto internazionale e sugli eventuali accordi statali e interstatali già esistenti, anche ricorrendo all'assistenza dell'UNESCO. Comunque, nulla vieta che si proceda sin d'ora alle registrazioni e che i film siano proiettati, per ragioni di studio, in una sede privata com'è quella del Centro). Se si adottasse la soluzione di duplicare le copie, per trasmettere i film nelle scuole (come sarebbe logico e pratico), si dovrebbe affrontare un problema economico non indifferente, perché i nastri costano assai cari, ma è pur vero che si possono cancellare e riutilizzare: così, una volta presentato il film per il necessario numero di «passaggi» nella scuola, i nastri su cui è stato registrato (due o tre per ogni film, a seconda della lunghezza) saranno impiegati per un altro film, la cui matrice si trova presso il Centro.

Lo stesso discorso vale per le trasmissioni televisive vere e proprie. Si consideri che la televisione mette in onda numerose trasmissioni di carattere culturale e informativo (a prescindere da quelle stretta-

Allievi della IV elementare di Camerino al lavoro...

(Foto Pacciorini)





Scoprire la realtà attraverso l'obiettivo . . .

(Foto Pacciorini)

mente didattiche), che potrebbero fornire non soltanto utili integrazioni ai programmi scolastici ma anche elementi preziosi per la conoscenza e lo studio del **mass media**: una specie, se si vuole, di scorciatoia per accostarsi al linguaggio visivo, per valutarne l'efficacia e comprenderne il significato. Registrare tali trasmissioni rientra in quella raccolta di materiale visivo (la costituzione di una nastroteca presso il Centro) alla quale si attribuisce qui un'importanza primaria.

L'operazione immediatamente successiva è l'analisi del materiale raccolto. Che se ne porta dietro un'altra: la formazione di coloro (docenti e allievi) che saranno gli animatori di questa analisi, ad ogni livello. Ossia: corsi seminari, ricerche. E ancora: creazione di una o più biblioteche specializzate (o di sezioni specializzate in biblioteche scolastiche esistenti), abbonamenti a riviste, schedari, bollettini. E' un'operazione, anche questa, che andrebbe cominciata subito. Le tecniche per l'analisi dei messaggi visivi sono diverse non tanto perché provengono da metodologie differenti quanto perché debbono adattarsi alle esigenze di chi le adotta. Qui siamo in ambiente scolastico, per cui occorre una particolare flessibilità. In linea di massima si può suggerire di organizzare tre o quattro seminari distinti, riservati ai docenti dei vari ordini di scuole. Ogni seminario, della durata d'una decina di sedute, dovrebbe fornire ai docenti gli elementi essenziali dei linguaggi audiovisivi, tecnica sociologia e metodologia dell'analisi: le sedute dovrebbero consistere nell'esame in comune di due tipi di materiale (un film a soggetto, un documentario o una trasmissione televisiva d'informazione); dall'esame scaturirebbero i principi generali per una valutazione, da elaborare sulla base delle conoscenze più aggiornate in materia e delle esigenze dei partecipanti. E' necessaria, per questo, una **moviola 16-35 mm.** Corsi di aggiornamento potranno essere tenuti ogni anno, a seconda delle richieste e dei bisogni emergenti. L'arco dei temi trattati potrà essere allargato ad altri

aspetti dei **mass media** (stampa, pubblicità, fumetti, teatro ecc.).

Tutto questo dovrà essere «riversato» sui naturali destinatari dell'operazione, gli allievi.

In quale modo lo vedranno gli stessi docenti. A tappe, classe per classe, secondo le circostanze e sulla base dei criteri della vita scolastica. Loro scopo sarà quello di stimolare gli studenti affinché dal loro seno emergano gli «animatori» che piloteranno analisi e discussioni. Anche qui, ma solo a questo punto, si porrà un problema economico: l'acquisto (o il noleggio) di videocassette; l'acquisto di moviole. La decisione sarà, naturalmente, subordinata alla soluzione dei problemi precedenti, e dovrà essere accuratamente inserita in un sistema coordinato dal Dipartimento.

Arrivato qui, il discorso generale si affianca a quello della realizzazione dei film (è il tema su cui si è imperniato il seminario di Ambri). I due convergono in un medesimo discorso. Si è parlato di moviole; per i Seminari dedicati ai docenti si è posta la necessità di una moviola 16-35 mm., dovendosi poter contare sulla «lettura» dei film sia di formato normale (per le programmazioni pubbliche) sia di formato ridotto (per i quali esiste una ricca distribuzione). D'altronde, la presenza d'una moviola 16-35 — che ovviamente serve anche per montare i film — solleva il problema della scelta del formato nel quale gli allievi gireranno i loro film. Finora ci si è serviti dell'8 o del Super 8 mm., con risultati anche soddisfacenti (dal punto di vista tecnico) ma con la grave limitazione della mancanza del suono sincrono e, in genere, della notevole difficoltà e della inevitabile imperfezione cui è costretta tutta la parte sonora del film: si tratta sempre di mezzi film e non di film «completi», gli unici che consentano la totale comprensione e utilizzazione del mezzo audiovisivo. Allora, continuare con 8 e Super 8, o passare al 16? Adottando il 16 mm. per i film nella scuola, i costi si raddoppiano e, per certe lavorazioni, triplicano. Si dovranno valutare i pro e i

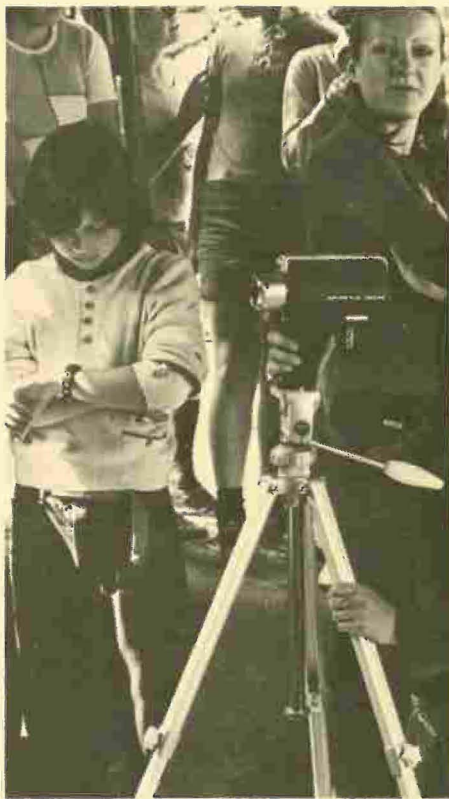
contro, molti gli uni, molti gli altri: sarebbe troppo lungo discuterne.

Una cosa si può dire: una o alcune moviole 16-35 sono comunque indispensabili per la lettura e l'analisi del film, senza le quali la realizzazione dei film in scuola sarebbe un'operazione monca. E le moviole sono la spesa più grossa. Si potrà vedere in seguito che fare.

Si può continuare con l'8 e il Super 8 Intanto. Anche perché sono stati recentemente messi in commercio nastri magnetici perforati 8 mm. e magnetofoni con frequenza pilota adattabili a sei tipi di cineprese. Con queste apparecchiature, e con una nuova moviola del costo non eccessivo (2-2500 franchi), i problemi della sincronizzazione sembrano risolti. Converrà sperimentarle e, se trovate conformi alle indicazioni che si leggono sulle pubblicazioni tecniche, adottarle. Sarebbe un decisivo passo avanti.

Questo, per un piano a breve scadenza. Con stanziamenti relativamente modesti, e senza inseguire progetti di grandi dimensioni e di dubbio esito, ci si metterà in grado di affrontare il problema in modo realistico.

Gradualmente, con la sicurezza di essere sulla strada giusta. In questo alveo potranno confluire tutte quelle iniziative — cine-



. . . non è sempre molto semplice!

(Foto Pacciorini)

forum, dibattiti, schede filmografiche, questionari, cicli di proiezioni ecc. — che già esistono in parecchie scuole. Sono tutte, come si comprende, coerenti con un piano che consiste nella diffusione di una più precisa coscienza e di una conoscenza concreta dei **mass media**. Non c'è nulla da modificare, c'è soltanto da coordinare.

Fernando Di Giammatteo